

# SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

**Doc. LVII-bis  
n. 2**

## RELAZIONE AL PARLAMENTO PREDISPOSTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri  
(CONTE)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 23 luglio 2020**  
—————



## PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nel Documento di economia e finanza 2020 in relazione alle ulteriori misure che il Governo si appresta ad approvare per il contrasto agli effetti della pandemia da Covid-19.

Al verificarsi di eventi eccezionali, la legge 243 del 2012 prevede che, sentita la Commissione europea, il Governo sottoponga all'autorizzazione parlamentare una relazione, da approvare a maggioranza assoluta, con cui aggiorna - modificando il piano di rientro - gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la durata e la misura dello scostamento, le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello scostamento e il relativo nuovo piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, da attuare a partire dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenuto conto del ciclo economico.

Va ricordato, in proposito, che in ambito europeo, il 20 marzo scorso la Commissione Europea ha disposto l'applicazione della c.d. *general escape clause* per l'anno in corso; ciò per assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra fiscale per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemiologica e per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del Covid-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, a condizione che non venga compromessa la sostenibilità fiscale nel medio periodo. In precedenza, la Commissione ed il Consiglio Europeo avevano già garantito a tutti i Paesi interessati, e in particolare all'Italia, la piena applicazione della flessibilità prevista nel Patto di Stabilità e Crescita alle misure collegate all'epidemia di Covid-19.

## I PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

Gli interventi finora adottati dal Governo hanno consentito di limitare l'impatto estremamente negativo della crisi generata dal Covid-19. L'Italia è riuscita ad ottenere risultati positivi molto importanti sul piano della tutela della salute pubblica e del contenimento dei contagi con effetti positivi importanti per la crescita di lungo termine. Tuttavia, questo ha richiesto l'adozione di misure eccezionali con conseguenze significative sull'attività economica nell'anno in corso. È questa la fase, quindi, in cui lavorare per il rilancio dell'attività economica, supportandone la ripresa in modo che le imprese e i cittadini possano recuperare nel minor tempo possibile quanto perso nei mesi precedenti a causa dell'epidemia.

Nella delicata fase di transizione che ci si appresta ad attraversare è dunque importante che il Governo continui ad assicurare il suo supporto al sistema produttivo, intervenendo laddove necessario per favorire la continuità dell'attività economica e preservare l'occupazione. Occorre sostenere il reddito disponibile dei cittadini e supportare la ripresa della domanda interna che, in una fase in cui l'economia globale risulta ancora gravemente condizionata dall'evoluzione della

pandemia, potrebbe rappresentare il principale canale di rilancio dell'attività economica nazionale.

In quest'ottica il Governo ritiene innanzitutto importante prorogare gli interventi posti in essere sin dall'inizio dell'emergenza attraverso il potenziamento della Cassa integrazione Guadagni. Di grande rilievo ed impatto è anche l'obiettivo di tutela della liquidità, da perseguirsi anche nei confronti dell'insieme dei contribuenti rispetto ai quali si rende opportuno riprogrammare le scadenze fiscali dei prossimi mesi, in cui confluiranno anche i versamenti delle imposte sospese nella fase di emergenza.

Al contempo è importante far sì che non venga meno il sostegno alle imprese e ai settori produttivi maggiormente colpiti. L'obiettivo in questo caso sarà quello di individuare i settori e le imprese che ancora sopportano le conseguenze maggiori della crisi, focalizzando in massima parte su di essi i futuri interventi in modo da ottimizzare l'efficacia dei fondi erogati.

È altresì necessario sostenere gli enti territoriali, le cui risorse sono state sensibilmente ridotte a causa dei mancati introiti fiscali registrati negli ultimi mesi, al fine di garantire la regolarità dell'azione pubblica a tutti i livelli di governo.

Infine, con l'approssimarsi dell'avvio del nuovo anno scolastico è cruciale assicurare al sistema di istruzione le risorse necessarie ad investire per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche, di modo che l'insegnamento possa tornare ad essere effettuato in presenza garantendo al contempo agli studenti e a tutto il personale scolastico la più rigorosa osservanza delle regole per la tutela della propria salute e onde evitare la recrudescenza del contagio.

Per far fronte a queste esigenze impellenti, il Governo intende dunque adottare ulteriori misure per l'esercizio in corso, chiedendo al Parlamento l'autorizzazione a disporre delle risorse necessarie. Pur confermando l'impegno del Governo a tornare a perseguire un percorso di progressivo avvicinamento all'OMT nel corso dei prossimi esercizi finanziari, è evidente che, in assenza di immediate ulteriori misure espansive, il sistema economico e sociale nei mesi estivi ed autunnali stenterebbe a ripartire protraendo ampie fasce di famiglie e lavoratori in condizioni di marcata difficoltà.

## **FINALITÀ DEL PROVVEDIMENTO E PIANO DI RIENTRO**

Il provvedimento che il Governo si appresta ad adottare prevede misure che, in continuità con i precedenti interventi, consentiranno di potenziare il sistema delle garanzie a favore degli operatori economici pubblici e privati, la tutela del lavoro, gli interventi di sostegno ai settori produttivi e dei cittadini, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale. Saranno inoltre incrementate le risorse destinate ai livelli di governo decentrati, al sistema delle autonomie e al comparto dell'istruzione.

Con la presente Relazione al Parlamento, sentita la Commissione europea, il Governo richiede pertanto l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento, comprensivo dei maggiori interessi passivi per il finanziamento del debito pubblico, di 25 miliardi di euro per l'anno 2020, 6,1 miliardi nel 2021, 1,0 miliardi nel 2022, 6,2 miliardi di euro nel 2023, 5,0 miliardi di euro nel 2024, 3,3 miliardi nel 2025 e 1,7 miliardi a decorrere dal 2026. Considerata la natura degli interventi programmati, l'effetto sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è di 32 miliardi di euro nel 2020 e pari a quello sull'indebitamento netto in ciascuno degli anni successivi. Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammontano a 32 miliardi nel 2020, 7,0 miliardi nel 2021, 2,5 miliardi nel 2022, 5,3 miliardi di euro nel 2023, 4,8 miliardi di euro nel 2024, 3,3 miliardi nel 2025 e 1,7 miliardi a decorrere dal 2026. Considerato il deterioramento dello scenario macroeconomico mondiale e nazionale, illustrato nel Documento di economia e finanza 2020, i relativi effetti sul bilancio dello Stato, attestati nel Disegno di legge recante "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2020" (presentato alle Camere l'8 luglio 2020), nonché gli effetti delle precedenti autorizzazioni al ricorso all'indebitamento adottate nel corso del 2020, il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato è fissato per l'esercizio corrente in 336 miliardi di euro in termini di competenza e in 384 miliardi di euro in termini di cassa.

La favorevole conclusione degli accordi in corso con le autorità europee in merito agli strumenti di contrasto agli effetti della pandemia da Covid-19 potranno determinare una successiva revisione di questo scenario, con un ulteriore rafforzamento degli strumenti di protezione e rilancio che si stanno adottando.

Considerata la richiesta di autorizzazione all'indebitamento formulata con questa Relazione, il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è fissato all'11,9 per cento del PIL nel 2020.

Il nuovo livello del debito pubblico si attesta al 157,6 per cento del PIL nel 2020.

Pur in contesto in cui rimane elevato il grado di incertezza sulla prossima evoluzione della pandemia e della successiva fase di ripresa economica, il Governo conferma l'obiettivo di ricondurre verso la media dell'area euro il rapporto debito/PIL nel prossimo decennio attraverso una strategia di rientro che, oltre al conseguimento di un adeguato surplus di bilancio primario, si baserà sulla crescita economica in primis attraverso il rilancio degli investimenti, pubblici e privati, grazie anche alla semplificazione delle procedure amministrative.

Appare tuttavia prematuro definire i dettagli della strategia di medio e lungo termine per ridurre il debito pubblico, che potrà essere più compiutamente definita con la prossima Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza nel mese di settembre.





